



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



25 giugno 2020



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 078 del 24.06.20

Scuola dello Sport. Piazza: “Obiettivo è restituirla alla piena funzionalità”

“Sulla Scuola dello Sport c’è la necessità di fare chiarezza perché non può passare il messaggio di una responsabilità del Libero Consorzio Comunale di Ragusa per lo stato manutentivo in cui si trova la struttura in questo momento”. Lo dice il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, all’indomani di un incontro col sindaco di Ragusa, Giuseppe Cassì su future ipotesi gestionali.

“E’ bene chiarire – aggiunge Piazza – che la gestione finora è stata in capo al Coni che l’ha detenuta dal giorno dell’inaugurazione sino al 2018 e che dopo due sopralluoghi effettuati il 2 luglio 2019 e il 14 dicembre 2019 i tecnici del Libero Consorzio Comunale non hanno accettato la restituzione dell’immobile perché erano stati ravvisate inadempienze nella manutenzione ordinaria, non a caso ci siamo rivolti al Tribunale di Ragusa per chiedere un accertamento giudiziale dello stato dei luoghi. Il presidente del Tribunale di Ragusa ha nominato un Ctu nella persona dell’ing. Giovanni Scivoletto che ha già effettuato alcuni accessi e mi auguro che questo iter si concluda al più presto. E’ prioritario per l’Ente restituire al pieno fulgore e alla piena funzionalità la Scuola dello Sport e successivamente trovare le migliori soluzioni per gestirla tenendo conto anche della disponibilità del comune di Ragusa”.

(gianni molè)



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 079 del 24.06.20

Cava dei Modicani. Audizione della III e IV commissione dell'Ars

Audizione congiunta della III e IV Commissione dell'Assemblea Regionale Siciliana per affrontare la problematica relativa all'impianto di trattamento meccanico biologico di 'Cava dei Modicani' di Ragusa che è in attesa dell'Autorizzazione Integrata Ambientale da anni prima per tutto il sito e successivamente soltanto per l'impianto. Una mancata autorizzazione che non ha permesso di avere una gestione ordinaria dell'impianto ma solo provvisoria in forza di ordinanze urgenti e contingibili emesse dal Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa. Quando il flusso delle ordinanze si è fermato perché l'Arpa ha emesso un parere negativo che i 12 comuni iblei sono rimasti senza un impianto dove conferire il rifiuto indifferenziato e sobbarcarsi oneri aggiuntivi, per giunta esosi, per raggiungere le discariche di Alcamo e Lentini.

Una vicenda tutta pirandelliana col paradosso che pur avendo, un impianto a disposizione dove conferire l'indifferenziato, non si riesce ad utilizzarlo perché non autorizzato dalla Regione. In tal senso è arrivata la proposta del presidente della Commissione 'Attività Produttive' dell'Ars, Orazio Ragusa, che ha favorito insieme alla presidente della Commissione Ambiente dell'Ars, Giusy Savarino, un'audizione congiunta del Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa Salvatore Piazza, del sindaco di Ragusa Giuseppe Cassì nonché presidente della Srr Ato Ragusa e di tutti gli altri sindaci dei comuni iblei per avere un confronto aperto e serrato con i vertici dell'assessorato regionale all'Energia sui tempi e modi di avere le necessarie autorizzazioni affinché l'impianto di Tmb di Cava dei Modicani prosegua la sua attività non più in maniera provvisoria. Proprio gli interventi del Commissario Piazza e dei sindaci di Ragusa e Giarratana hanno puntato ad avere risposte certe dal responsabile della Struttura Tecnica dell'Assessorato Regionale all'Energia Giancarlo Arnone, in assenza dell'assessore Pierobon che non ha partecipato all'audizione per problemi familiari. Gli interventi degli amministratori locali sono stati incalzanti e soprattutto collaborativi per avere contezza dell'iter autorizzatorio da ottenere per l'impianto di Tmb.

“Avevo preso l'impegno nell'ultima assemblea dei sindaci e con l'intervento delle organizzazioni sindacali di coinvolgere su questa problematica – dice il presidente della Commissione Attività Produttive Orazio Ragusa – le due commissioni III e IV dell'Ars e credo che oggi siano arrivate le risposte che ci aspettavamo. I problemi procedurali sono stati discussi e sviscerati con le strutture tecniche dell'assessorato regionale e mi auguro che dopo questa interlocuzione l'impianto di Tmb di Cava dei Modicani possa restare attivo e funzionale perché autorizzato e non più per una ordinanza urgente e contingibile del Commissario Piazza che ringrazio per la sensibilità amministrativa dimostrata che si è fatto carico, ancora una volta, di emanare l'ennesima ordinanza che risolve tanti problemi ai comuni iblei”.

(gianni molè)

IN PROVINCIA DI RAGUSA



Scuola Sport, l'ex Ap frena gli entusiasmi

Piazza risponde in modo indiretto ai progetti illustrati dal Comune di Ragusa: «Prima si pensi al recupero della struttura»

LAURA CURELLA

RAGUSA. L'ex Provincia di Ragusa sembra frenare gli entusiasmi di Palazzo dell'Aquila rispetto ad un imminente accordo sulla gestione della Scuola dello Sport di via Magna Grecia. Martedì mattina il Comune di Ragusa aveva comunicato lo svolgimento di un sopralluogo presso il sito di proprietà del Libero consorzio comunale annunciando importanti novità per "recuperare e valorizzare una struttura pubblica inutilizzata ed in stato di abbandono". Martedì pomeriggio il sindaco Peppe Cassi, nel corso di un'assemblea pubblica al Cui, aveva aggiunto con enfasi: "Siamo vicinissimi ad avere l'affidamento della Scuola dello Sport di via Magna Grecia. Una struttura strategica, con un auditorium di 400 posti, una palestra, un centro direzionale e la possibilità di un ampliamento funzionale". Tra le nuove funzioni, il sindaco aveva lanciato la suggestione di un percorso di studi universitario legato al management



Il sopralluogo del commissario del Libero consorzio, Salvatore Piazza, e del sindaco di Ragusa, Peppe Cassi, alla Scuola dello sport

sportivo.

Dopo poche ore, tuttavia, il comunicato ufficiale da viale del Fante sembra ridimensionare tutto. "Sulla Scuola dello Sport c'è la necessità di fare chiarezza perché non può passare il messaggio di una responsabilità del Libero Consorzio Comunale di Ragusa per lo stato manutentivo in cui si trova la struttura in questo momento". Queste le parole del commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza. "E' bene chiarire - ha aggiunto Piazza - che la gestione finora è stata in capo al Coni che l'ha detenuta dal giorno dell'inaugurazione sino al 2018 e

che dopo due sopralluoghi effettuati il 2 luglio 2019 e il 14 dicembre 2019 i tecnici del Libero Consorzio Comunale non hanno accettato la restituzione dell'immobile perché erano state ravvisate inadempienze nella manutenzione ordinaria, non a caso ci siamo rivolti al Tribunale di Ragusa per chiedere un accertamento giudiziale dello stato dei luoghi. Il presidente del Tribunale di Ragusa ha nominato un Ctu nella persona dell'ingegnere Giovanni Scivoletto che ha già effettuato alcuni accessi e mi auguro che questo iter si concluda al più presto. E' prioritario per l'Ente restituire al pieno fulgore e alla piena funzionalità la Scuola dello Sport e successivamente trovare le migliori soluzioni per gestirla tenendo conto anche della disponibilità del Comune di Ragusa".

Adesso, bisognerà comprendere che cosa accadrà nell'immediato futuro anche perché la città sconta una perdita non da poco riguardante proprio la realtà in questione. La Scuola regionale dello sport si era andata sempre più affermando negli anni scorsi, con tutta una serie di eventi che ne avevano messo in rilievo la baricentricità in un'ottica mediterranea. ●

Discarica, l'autorizzazione occorre definitiva

Il confronto. Ieri la riunione congiunta della III e IV commissione all'Ars sul futuro di Cava dei modicani
L'on. Ragusa: «Basta ordinanze contingibili e urgenti». Scifo: «Perché l'Aia non è stata ancora rilasciata?»

**Senza risposte
gli interrogativi
del sindaco Cassì
sui Comuni
morosi e
sull'ampliamento
della capienza**

LAURA CURELLA

RAGUSA. Audizione congiunta della III e IV commissione dell'Ars per affrontare la problematica relativa all'impianto di trattamento meccanico biologico di Cava dei modicani che da anni è in attesa dell'Autorizzazione integrata ambientale. L'audizione, convocata su iniziativa del presidente della commissione Attività produttive dell'Ars, Orazio Ragusa, insieme alla presidente della commissione Ambiente dell'Ars, Giusy Savarino, a seguito anche dell'iniziativa promossa dalla Cgil, ha permesso di avere un confronto aperto e serrato con i vertici dell'assessorato regionale all'Energia.

Presenti al collegamento da viale del Fante il commissario straordinario del Libero Consorzio Salvatore Piazza, il sindaco di Ragusa nonché presidente della Srr Ato Ragusa Giuseppe Cassì e altri sindaci iblei. Proprio gli interventi del commissario Piazza e dei sindaci di Ragusa e Giarratana

hanno puntato ad avere risposte certe dal responsabile della struttura tecnica dell'assessorato regionale all'Energia Giancarlo Arnone, in assenza dell'assessore Pierobon. «Mi auguro che dopo questa interlocuzione - ha detto Ragusa - l'impianto di Tmb di Cava dei Modicani possa restare attivo e funzionale perché autorizzato e non più per una ordinanza urgente e contingibile del commissario Piazza che ringrazio per la sensibilità amministrativa dimostrata».

«Nonostante il buon funzionamento di questo impianto - ha commentato il segretario generale Cgil di Ragusa, Giuseppe Scifo - rimane incomprensibile il motivo per cui queste autorizzazioni ancora oggi non sono state rilasciate. Ma la nostra vertenza non si esaurisce con la risoluzione di questo aspetto perché c'è la necessità di attuare il Piano d'Ambito. La nostra provincia necessita di recuperare il gap infrastrutturale anche in tale contesto».

In realtà sono stati molteplici gli argomenti che si sono susseguiti nel confronto telematico con la commissione all'Ars. Il finanziamento di 5 ccr in provincia, il futuro del piano d'ambito della Srr, i molti interrogativi sulle somme accantonate per i lavori post mortem della discarica di Vittoria e l'iter per il risanamento di Cava dei modicani che passa anche da un opportuno rendiconto delle somme non versate da diversi Comuni del territorio. A questo proposito il sindaco Cassì, nella veste di commissario e presidente della Srr Ato, ha avanzato un quesito che potrebbe scompaginare l'attuale assetto provinciale: «Posso adottare la stessa procedura utilizzata nelle di-



L'appuntamento di ieri mattina nella sede del Libero consorzio

scariche private ed inibire l'accesso a Cava dei modicani ai Comuni morosi?». La risposta secca dall'organismo all'Ars non è arrivata. «Uno dei motivi per cui ritenevamo prioritario esitare la legge sul settore rifiuti era anche quello di permettere una gestione sana del rapporto coi Comuni morosi, in linea con le direttive anti corruzione e le indicazioni provenienti dalla Corte dei conti», è stata la risposta salomonica della presidente Savarino. Nessuna risposta secca nemmeno al secondo quesito posto da Cassì, relativo alla richiesta di autorizzazione all'ampliamento della capienza annua relativa all'impianto di compostaggio (da 16,8 tonnellate a 27 mila).

Ragusa-Catania, la Cisl «Sul raddoppio è sceso uno strano silenzio»

Il dubbio. Dopo l'approvazione del Cipe, l'assenza di comunicazioni ufficiali su tempi e modi, insospettisce il sindacato che teme sorprese

MICHELE FARINACCIO

La Corte dei conti registra la delibera Cipe relativa alla Ragusa-Catania. Ma la Cisl parla comunque di "uno strano silenzio calato dal marzo scorso, da quando, cioè, è stato approvato al Cipe il progetto, sulla Ragusa-Catania dopo la decisione assunta di realizzare l'opera con i soldi di Stato e Regione, rendendola interamente pubblica. Speriamo che si lavori sottotraccia - rileva il sindacato - Non vorremmo che questo silenzio preludesse a un ulteriore prolungamento dei tempi, cioè che ci dicessero che non basteranno più due anni, da quando è stato approvato il progetto da 754 milioni, per l'apertura dei cantieri. Pare che nelle ultime ore la Corte dei conti abbia registrato la delibera Cipe in questione. Meglio così. Il prolungamento dei tempi, rispetto a quanto annunciato, risulterebbe, infatti, una circostanza inspiegabile per i cittadini iblei che attendono da vent'anni la realizzazione di un'opera da sempre presente nel libro dei sogni ma mai, finora, protagonista dei capitoli della realtà".

E' il segretario generale dell'Ust Cisl Ragusa Siracusa, Vera Carasi, a mettere in evidenza la questione, auspicando che si stia procedendo lungo la direzione auspicata sia da parte del Governo nazionale che da parte della Regione. "Non dimentichiamo - prosegue Carasi - che il governatore Musumeci è stato nominato commissario speciale e che, adesso, l'iter sarà in mano sua, con la speranza che si possa procedere in maniera spedita. Il discorso di garantire tempi adeguati con riferimento alla realizzazione della Ragusa-Catania, a parte il freno all'economia imposto dall'emergenza Covid-19, si può inserire in un quadro com-

«La Corte dei conti ha registrato la delibera relativa alla 514. Speriamo si stia lavorando sottotraccia»

plessivo più ampio legato al rilancio infrastrutturale del territorio ibleo. Proprio ieri, sono state annunciate nuove rotte per l'aeroporto di Comiso che speriamo possano incrementarsi sempre di più,



contando sul fatto che dall'1 novembre ci saranno i voli con la continuità territoriale che dovrebbero risultare molto più gettonati. Il porto di Pozzallo sta cercando di lavorare sinergicamente per fare

in modo che possano approdare anche le navi da crociera. In questo contesto si deve poi giocoforza inserire il completamento dell'autostrada Siracusa-Gela, nel tratto che da Rosolini va a Modica: rappresenterà la porta d'ingresso all'indirizzo del versante orientale della Sicilia. In più, in questi giorni, abbiamo avuto notizia di tutta una serie di miglioramenti della rete viaria stradale curati dal Libero consorzio comunale. Anche questi contribuiranno ad agevolare la circolazione delle merci, lo spostamento dei visitatori, l'abbattimento delle distanze tra il territorio ibleo e il resto della Sicilia. Certo, restano ancora molte cose da definire. Tra queste, ad esempio, il futuro dell'autoporto di contrada Crivello a Vittoria. Tutto è rimasto lettera morta. Una cattedrale nel deserto che una provincia operosa e dinamica non si merita. Se non ci saranno sforzi adeguati verso un'unica direzione, potremo rimanere ancora anni a ripetere le stesse cose. La definizione del quadro infrastrutturale è di cruciale importanza per il futuro. Ed è essenziale trovare la quadra, a maggior ragione in questo periodo condizionato fortemente dall'emergenza sanitaria che ha messo in ginocchio l'economia, per assicurare a tutti una ripartenza di slancio".

LA RATIFICA

Campo: «Già effettuato il cambio del nuovo soggetto aggiudicatore»

La Corte dei conti ha registrato il 23 giugno scorso la delibera Cipe n. 1/2020 concernente il cambio del soggetto aggiudicatore e il progetto definitivo dell'itinerario stradale della Ragusa-Catania "Ragusana", con caratteristiche autostradali di circa 60 km di lunghezza". Ne dà notizia la deputata regionale del M5s di Ragusa, Stefania Campo, dopo averle chieste e a sua volta ricevute dal Dipartimento per la programmazione politica economica. La deputata ragusana precisa che il valore dell'investimento pubblico attivato dal Cipe è di circa 754 milioni di euro.

«Si tratta - prosegue la deputata pentastellata - di un'opera strategica non solo per la Regione Siciliana ma per l'intero Paese. In tanti, nelle ultime settimane, mi hanno infatti chiesto aggiornamenti sui lavori di questa importante infrastruttura e, come di consueto, mi sono attivata per informazioni certe». L'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, è intervenuto chiarendo: «Siamo ben consapevoli di come la Regione Siciliana stia giocando un ruolo essenziale per un'opera che i cittadini attendono da decenni. Il Governo Musumeci, di fronte alle incertezze dei mesi scorsi, ha reagito facendosi trovare pronto e mettendo sul tavolo oltre 600 milioni di euro. Fondi subito disponibili e che finanziano un'infrastruttura, oggi da realizzare interamente con mano pubblica, che è destinata a riaccendere economia e lavoro nell'intera Sicilia orientale».

EMERGENZA AMBIENTALE

Fumarole, vertice in Prefettura per bloccare il fenomeno

RAGUSA. Il prefetto, Filippina Cocuzza, ha incontrato ieri i vertici delle forze dell'ordine, della polizia provinciale, della polizia stradale unitamente a vigili del fuoco ed all'Ispettorato ripartimentale foreste per una riunione tecnica preliminare finalizzata a predisporre nuove modalità di controllo preventivo e repressivo dei comportamenti illeciti connessi al noto ed esecrabile fenomeno delle "fumarole", ovvero l'abbruciamento dei residui vegetali e plastici delle coltivazioni in serra, che puntualmente si ripresenta all'inizio di ogni stagione estiva nei territori della pro-



vincia, in particolare nella fascia trasformata destinata alle coltivazioni in serra. Al fine di fornire un contributo sulla specificità della tematica, è stato invitato all'incontro il comandante del Centro anticrimine Natura, di stanza ad Agrigento e con competenza anche sulla provincia di Ragusa. Sono state delineate alcune specifiche modalità di intervento che saranno condivise in una prossima riunione che coinvolgerà i Comuni e le polizie municipali insieme alle associazioni di categoria, ai consorzi di recupero, alle associazioni ambientaliste ed all'Ispettorato agrario.

RAGUSA

Scuola tra ripartenza e incertezze Flash mob Cgil in piazza S. Giovanni

RAGUSA. L'incertezza sull'apertura delle scuole per il nuovo anno scolastico, le continue dichiarazioni da parte del ministero dell'Istruzione preoccupano il personale scolastico e le famiglie che parteciperanno. La Flc Cgil di Ragusa aderisce all'iniziativa promossa dal comitato nazionale "Priorità alla scuola" che prevede una manifestazione in 60 città. Nella piattaforma rivendicativa si chiede: spazio per la scuola, spazio alla scuola o mai più; perché la scuola sia un luogo riaperto migliore, accogliente e sicuro per tutti.

"La comunità scolastica ha bisogno - commenta Graziella Perticone, segretaria generale della Flc Cgil di Ragusa - di ripartire in presenza a settembre: bambine, bambini, giovani, insegnanti, lavoratori/trici e famiglie hanno resistito per tre mesi - materialmente e psicologicamente - per far fronte a una emergenza. Dopo questo enorme sforzo collettivo e quando ormai tutte le attività produttive del Paese sono già riavviate, è ora di dire basta: la comunità scolastica ha bisogno di ripartire in presenza a settembre perché senza scuola non c'è politica, non c'è giustizia, non c'è uguaglianza, non c'è crescita - né umana, né economica".

Per questo ci vogliono: risorse straordinarie; personale docente e Ata adeguato alle esigenze della scuola. Oggi un flash mob di protesta è in programma in piazza San Giovanni a partire dalle 19.

R. R.

Primo Piano

Hotspot, Ammatuna incassa i complimenti «Ottima organizzazione»

Pozzallo. Positivo il riscontro della tappa della delegazione della Commissione interparlamentare di Schengen

GIANFRANCO DI MARTINO

POZZALLO. Sono passati in tanti, da questo hotspot, indicato a modello internazionale per l'accoglienza dei migranti. Ma sulla politica migratoria e sull'accoglienza le posizioni sono sempre state differenti, quando non contrapposte. Martedì, in un caldo pomeriggio tutto siciliano, una delegazione della Commissione interparlamentare Schengen, guidata dal leghista Eugenio Zoffili, ha iniziato il suo tour siciliano facendo tappa a Pozzallo, per proseguire poi per Porto Empedocle e Lampedusa. Zoffili afferma a chiare lettere che i "presunti dirottamenti in Italia di migranti da parte di Malta saranno al centro dei prossimi "approfondimenti" della Commissione", non nascondendo "preoccupazione" per gli sbarchi autonomi.

Prima della visita all'hotspot, la Commissione bicamerale aveva tenuto una lunga riunione in Prefettura, nel corso della quale Zoffili assieme ai deputati Filippo Giuseppe Perconti (M5S), Vito De Filippo (IV) e Rosalba Cimino (M5S) e dal senatore Toni Chike Iwobi (Lega), hanno ascoltato le istanze del territorio. "Abbiamo avuto una riunione con prefetto e forze dell'ordine e abbiamo sentito anche il sindaco di Pozzallo - spiega Zoffili - abbiamo capito che c'è bisogno di rinforzo per forze dell'ordine, per i militari di Strade sicure, ed è una sollecitazione che è emersa nel corso della riunione e che porteremo a Roma. Siamo qui per verificare e portare le istanze di questi territori e di chi ci lavora". Preoccupa la questione dei cosiddetti sbarchi autonomi. "Non rappresento l'esecutivo - commenta Zoffili - non sono ministro dell'Interno ma a titolo personale preoccupa quanto sta succedendo". Alla domanda della cronista dell'Agi in merito all'inchiesta di qualche settimana fa, lanciata dal quotidiano inglese The Guardian, che raccontava della fornitura di un motore, benzina e indicazione della rotta per l'Italia a un motoscafo di migranti poi giunto a Pozzallo, Zoffili risponde: "Siamo una commissione che punta a conoscere. La nostra visita si inquadra nell'ambito di una indagine conoscitiva. Siamo appena arrivati in Sicilia, nell'ambito di questa tre giorni, approfondiremo assolutamente anche questi fatti che saranno oggetto di studio e analisi che sicuramente verranno riportati nelle nostre relazioni che porteremo alle camere". La Commissione bicamerale indaga sulla "Gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento all'attualità dell'Accordo di Schengen, nonché al controllo e alla prevenzione delle attività transnazionali legate al traffico di migranti e alla tratta di persone". Le tre tappe siciliane sono legate anche alle recenti problematiche verificatesi nell'accoglienza dei migranti anche a seguito dell'emergenza sanitaria e la conseguente necessità di assicurare loro la quarantena. "Secondo me, in questo periodo di emergenza, e io vengo dalla Lombardia, deve esserci massima attenzione



Zoffili afferma a chiare lettere che i presunti dirottamenti saranno oggetto di approfondimenti



Prima della visita all'hotspot di Pozzallo, la Commissione bicamerale aveva tenuto una lunga riunione in Prefettura

per ogni tipo di equipaggio e di arrivo senza distinzioni, verificheremo anche questa situazione". Così il presidente della Commissione Schengen, il leghista Eugenio Zoffili, riferendosi alla mancata quarantena per l'equipaggio di Mare Jonio, la nave della ong Mediterranea da cui sono sbarcati qualche giorno fa 67 migranti. La Sea Watch 3 non ha avuto lo stesso trattamento e l'equipaggio, dopo il trasferimento sulla Moby Zaza, di 211 migranti, è in quarantena.

"Basta con l'indifferenza. E' necessaria l'immediata presa di posizione, netta e decisa da parte dell'esecutivo nazionale affinché si ponga immediatamente fine all'arrivo di migranti nelle nostre coste. Così non si può andare avanti!" Lo afferma il deputato nazionale della Lega, il modicano Nino Minardo. "L'episodio dei ventotto migranti positivi al Covid-19, fortunatamente in quarantena dal 12 aprile scorso sulla nave Moby Zaza in rada a Porto Empedocle è la dimostrazione di quanto più volte detto in questi mesi: si continua a sottovalutare il pericolo che diventa sempre più grave con l'intensificarsi del fenomeno migratorio grazie alla bella stagione. Non permetteremo che gli sforzi e i sacrifici richiesti in questi mesi ai siciliani siano vanificati dal menefreghismo istituzionale di chi a Roma pensa solo alle sanatorie di clandestini. La ministra Lamorgese deve intervenire. La sua indifferenza è un tacito e pericoloso incoraggiamento agli sbarchi incontrollati nelle nostre coste". Il sindaco Roberto Ammatuna ha esposto alla Commissione bicamerale alcune problematiche quali il potenzia-



ZOFFILI. «In questo periodo di emergenza, e io vengo dalla Lombardia, deve esserci massima attenzione per ogni tipo di equipaggio e di arrivo senza distinzioni»

mento dell'organico della polizia locale, assicurando ancor meglio l'ordine pubblico ed ha richiesto una maggiore attenzione nei rapporti fra Italia e Malta. Sulle "ottime modalità organizzative dell'hotspot" il primo cittadino ha risposto precisando che "in una Italia in cui esistono conflitti istituzionali, a Pozzallo esiste invece una sinergia perfetta, fatta di contatti quotidiani e continui fra Ministero dell'Interno, Prefettura, Comune e Forze dell'ordine che garantisce un perfetto funzionamento organizzativo". Tre giorni di incontri con rappresentanti istituzionali, delle forze dell'ordine, della Capitaneria di porto, competenti per l'accoglienza, la vigilanza e l'aspetto sanitario.

Case di riposo per anziani: Pozzallo apre le porte ma impone le disposizioni

GIANFRANCO DI MARTINO

POZZALLO. Mascherina obbligatoria, visite per un numero massimo di tre persone per volta e per non più di trenta minuti. Sono solo alcune delle disposizioni imposte ai responsabili case di riposo per anziani operanti nel territorio pozzallese dal sindaco Roberto Ammatuna, per contrastare la pandemia da coronavirus. La disposizione è stata pubblicata sul sito istituzionale dell'ente. Il primo cittadino scrive che le visite si debbono svolgere in appositi locali, vietate le camere, opportunamente sanificati e spazi dedicati che garantiscano il rispetto del distanziamento sociale. All'ingresso della struttura, il visitatore deve essere sottoposto al controllo della temperatura corporea, dichiarare di essere in buona salute, sottoscrivendo l'apposito modulo e deve indossare sempre la mascherina. L'operatore della struttura residenziale deve immediatamente compilare un questionario (registro degli accessi) che



Misure di tutela degli anziani

dovrà essere conservato per almeno due settimane. Da evitare ogni contatto fisico, mantenendo la distanza interpersonale di almeno un metro. In primavera ed estate è possibile svolgere le visite all'aperto, assicurando una distanza tra i soggetti maggiore di due metri. In tutti i casi la Direzione Sanitaria della struttura residenziale - si legge nella disposizione a firma del sindaco Ammatuna - è tenuta ad adottare le misure necessarie a prevenire possibili trasmissioni di infezione. Il covid 19 in città ha colpito solo pochi soggetti, nonostante Pozzallo sia una città di mare e una gran parte dei suoi cittadini lavora fuori Sicilia, o all'estero. La disposizione è stata notificata ai responsabili delle strutture residenziali per anziani, onorati del rispetto delle prescrizioni e responsabili di eventuali violazioni o sottovalutazioni. Intanto prosegue la distribuzione da parte della Regione Siciliana di dispositivi di protezione individuale e apparecchi sanitari. Dal primo marzo a domenica 21 giu-

gno sono stati consegnati a strutture sanitarie, case di riposo per anziani, residenze sanitarie assistite, Comuni, Prefetture, Forze dell'Ordine, Esercito, ex Province, carceri, dipartimenti regionali, Confcommercio e Confesercenti oltre 29 milioni e 460 mila pezzi. In particolare, attraverso la Protezione civile della presidenza della Regione sono, stati distribuiti: oltre 20 milioni e 654 mila mascherine (chirurgiche, ffp2, ffp3 e M95); 5 milioni e 194 mila guanti; due milioni e 166 mila dispositivi tra camici, calzari, tute e cuffie. Tra gli altri materiali distribuiti anche 414 mila tra occhiali e visiere, oltre 969 mila tamponi e kit diagnostici e 61 mila apparecchi sanitari. I dpi e il materiale consegnato proviene da acquisti diretti della Regione e della Protezione civile nazionale, oltre che da donazioni di privati. Le strutture per anziani, si è visto in questi mesi di lockdown, sono stati focolaio di contagi proveniente da soggetti esterni, causando decine di morti.

G. D. M.

S. Croce: imposte invariate ma la maggioranza va sotto

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. "Con il Consiglio comunale di martedì sera, l'amministrazione ha raggiunto l'obiettivo che s'era prefissato sulla riconferma delle tariffe sulle imposte del 2019 per l'anno 2020". Con questa dichiarazione il sindaco di Santa Croce, Giovanni Barone, ringrazia la civica assise per aver permesso il raggiungimento di questo importante traguardo. Il primo cittadino inoltre è tornato a parlare in aula di altri punti importanti per la città: farmacia, servizio idrico integrato, illuminazione pubblica, ambiente.

Il dato politico, tuttavia, conferma profonde frizioni in aula. L'ex maggioranza che sostiene il sindaco Barone si è vista bocciare tutti gli adeguamenti tariffari, ad eccezione dell'Imu. Salvatore Cappello, assieme ai tre consiglieri di Ripartiamo Insieme Piero Mandarà, Antonella Galuppi e Giovanni Giavatto, hanno votato contro la conferma delle tariffe 2019 di Tari, Irpex, imposta di

soggiorno, tassa sulla pubblicità e Tosap. "Bisogna tener conto di quanto successo negli ultimi mesi e della crisi che il Covid ha determinato per alcune categorie di lavoratori - avevano detto Cappello e Galuppi - Per questo troviamo inopportuno mantenere inalterate le imposte".

In ultima analisi, il sindaco sottolinea che gli argomenti da lui relazionati non sono stati oggetto di replica da parte dell'opposizione.

"I lavori del Consiglio comunale di martedì sera - conclude il primo cittadino - fanno ben sperare per la prossima seduta quando si discuterà del Bilancio".

Il commento del Partito Democratico di Santa Croce Camerina, che torna in assise con Cappello, è severo: "In Consiglio comunale abbiamo scoperto che sono bastate poche semplici votazioni per "cappottare", per ritrovarsi senza maggioranza, senza un programma, alla deriva. Tutti se ne sono accorti - dicono dal Pd - Non sappiamo se il di-



**Barone: «Era questo l'obiettivo previsto»
Il Pd: «Sono bastate poche votazioni per ritrovarsi alla deriva»**

La seduta del Consiglio comunale si è tenuta in biblioteca per garantire il distanziamento sociale imposto dalle norme vigenti tese ad evitare il contagio da Covid-19 così come stabilito dalle restrizioni di sicurezza

retto interessato avrà la capacità di prenderne atto, resta il fatto che Barone ha trascinato Santa Croce in una situazione amministrativa imbarazzante".

Per la minoranza "certificata la fine della maggioranza che ha vinto le elezioni con la bocciatura di tutte le tariffe compresa la Tari che, nonostante siamo arrivati oltre il 70% di differenziale, è rimasta invariata a causa di elevati costi su servizi che, a detta del sindaco, non erano inclusi nel contratto ereditato dalla precedente amministrazione", sottolinea il consigliere Luca Agnello.

"Nonostante col voto negativo sull'Imu - continua Agnello - Mandarà, Galuppi, Cappello e Giavatto stavano per condannare il Comune al dissesto e i cittadini a diversi anni di tasse al massimo, noi dell'opposizione siamo riusciti a convincerli a cambiare idea; potremo decidere come agevolare le fasce colpite economicamente attraverso la discussione del bilancio secondo il principio dell'equità sociale".

Questione Mediale, ne parla ancora Agnello: "Risposte dell'Amministrazione insoddisfacenti - dice il consigliere - i cittadini continuano a rimanere abbandonati". ●

PECULATO

Difetto di notifica al Coni, slitta l'udienza preliminare su Cintolo

SALVO MARTORANA

RAGUSA. E' slittata di due settimane l'udienza preliminare fissata per ieri nei confronti dell'ex delegato provinciale del Coni Sasà Cintolo. Il giudice dovrà vagliare la richiesta di rinvio a giudizio avanzata dalla Procura. Il rinvio è stato dettato da un difetto di notifica al Coni nazionale, parte offesa nel procedimento penale. L'inchiesta è stata svolta dalla Guardia di Finanza. Tra gli imputati anche Silvio Piazza, per lungo tempo segretario regionale e direttore della Scuola dello Sport. L'indagine ha riguardato i contributi erogati dalla Regione Siciliana (circa 800.000 euro) in favore del Coni di Ragusa nel periodo compreso fra il 2006 e il 2012, e la gestione delle strutture della Scuola Regionale dello Sport. Il reato ipotizzato è il peculato. L'attività è scattata dopo un esposto-denuncia presentato dall'Ufficio Vigilanza del

Coni di Roma. Cintolo è accusato di abuso d'ufficio in concorso per avere affidato in comodato gratuito un locale all'interno della Scuola dello Sport destinato a bar; per avere concesso ad una società sportiva, una palestra e per avere concesso, in entrambi i casi a titolo gratuito, ad associazioni culturali, teatrali ed a privati, l'uso dell'auditorium. Il rinvio a giudizio è stato chiesto anche per una persona accusata di favoreggiamento personale nei confronti di Cintolo. La rubrica prevede anche il reato di turbativa d'asta di cui sono accusati, oltre a Cintolo, anche un suo collaboratore, un ex dipendente comunale, un dirigente sportivo e due funzionari dell'ex Provincia. Il bando in oggetto è quello per la scelta del contraente da parte della Pubblica amministrazione per l'assegnazione del complesso immobiliare di contrada Selvaggio, di proprietà del Libero Consorzio Comunale. ●

The map shows the island of Sicily with its major cities and towns. Palermo is the capital and largest city, located on the northwest coast. Catania is the second largest city, located on the east coast. Other major cities include Messina, Trapani, and Agrigento. The map also shows the island's coastline, including the Strait of Messina and the Strait of Sicily. The word 'SICILIA' is written in large letters across the center of the island. The map is a detailed representation of Sicily's geography and infrastructure.

Rifiuti, Costa a Musumeci: «Niente termovalorizzatori»

Antonio Giordano Palermo

Si avvicina il varo del piano dei rifiuti regionale e il ministro dell'ambiente, Sergio Costa, interviene nel dibattito con una lettera indirizzata al presidente della Regione, Nello Musumeci. E lo fa «invitando» il governo regionale ad avviare «un percorso di gestione dei rifiuti votato alla sostenibilità e allo sviluppo di soluzioni alternative alla tradizionale termovalorizzazione, meno impattanti in termini ambientali ed emissivi, limitando il ricorso alla discarica ai soli scarti non altrimenti valorizzabili, per i quali tale gestione costituirebbe il miglior risultato ambientale raggiungibile». Ovvero a chiudere la porta a qualsiasi ipotesi di costruzione di termovalorizzatori.

Una storia che parte da lontano dai progetti dei governi Cuffaro finiti in inchieste giudiziarie, passando al 2014 quando la costruzione di due impianti era prevista dallo Sblocca Italia dell'allora governo nazionale. Ma erano progetti che si fondavano su dati di raccolta differenziata molto vecchi e che adesso superati dallo stato delle cose. La raccolta, infatti, sarebbe arrivata al 50% se si escludono le tre città metropolitane. Il dato diminuisce di 10 punti con l'inserimento dei conferimenti di Palermo, Catania e Messina arrivando al 40%.

Al momento dell'insediamento del governo Musumeci (alla fine del 2017) l'esecutivo inizia subito a lavorare al piano dei rifiuti basandosi sulle direttive europee che puntano sulla differenziata e sul recupero di materiali piuttosto che sulla termovalorizzazione. Il piano ha superato la commissione Via dove sono arrivate le osservazioni ed è stato lì che lo stesso ministero dell'ambiente aveva ipotizzato la costruzione di due termovalorizzatori nell'Isola perché lo prevedeva lo Sblocca Italia. Ipotesi abbandonata poi e confermata dalla nuova lettera di Costa a Musumeci. «Contrariamente a quanto qualcuno calunniosamente va ribadendo da giorni», ribadisce Costa il ministero dell'Ambiente è contro gli inceneritori, non per motivi ideologici, ma per ragioni tecniche, come viene spiegato nella lettera. «Una corretta applicazione dell'economia circolare», aggiungono, «comporta anche una drastica riduzione della quota di rifiuti smaltiti in discarica e con l'incenerimento, con un progressivo superamento di questi impianti mediante metodi tecnologicamente avanzati ed alternativi». «Con tale prospettiva», scrive il ministro, «rimango in attesa, in coerenza con l'attività di vigilanza in capo al mio dicastero, di poter ricevere ulteriori aggiornamenti sullo stato del processo, con la speranza e la convinzione di poter vedere finalizzato da parte dei tuoi uffici un documento che testimoni l'impegno dell'amministrazione regionale ad adeguarsi alle direttive europee e a sviluppare un ciclo dei rifiuti sostenibile, concentrando gli sforzi sull'individuazione di forme di gestione più aderenti alla gerarchia dei rifiuti». «L'importante raccomandazione che arriva da Roma», afferma Giampiero Trizzino, parlamentare regionale 5 stelle, «mette in riga Musumeci. Si tratta un invito chiaro ed inequivocabile a chiudere le porte ai termovalorizzatori. Indicazione, tra l'altro, più puntuale che mai, anche alla luce dei fatti che pochi giorni fa hanno acceso i riflettori su un progetto privato a Catania. Dire che in tema di rifiuti l'amministrazione Musumeci è stata fallimentare è quasi un eufemismo». (*AGIO*)



Scuola, in Sicilia presidi in rivolta: dateci i mezzi per fare lezione

Alessandra Turrisi Palermo

Il rebus del rientro in aula a settembre non è stato ancora risolto e, se possibile, sembra ancora più ingarbugliato dopo la diffusione della bozza delle linee-guida che devono ricevere il via libera oggi in Conferenza Stato-Regioni. Ieri sera, intanto, un incontro tra i ministri Lucia Azzolina, Francesco Boccia, Roberto Speranza, il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, e altri rappresentanti delle Regioni. L'Associazione nazionale presidi, guidata da Antonello Giannelli, si scaglia contro il piano scuola, perché scaricherebbe «la patata bollente sui dirigenti scolastici», «non contiene indicazioni operative né definisce livelli minimi di servizio, ma si limita ad elencare le possibilità offerte dalla legge sull'autonomia, senza assegnare ulteriori risorse e senza attribuire ai dirigenti la dovuta libertà gestionale».

Ma a stretto giro il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina, prova a rasserenare gli animi in una riunione con i sindacati e con gli Uffici scolastici regionali: «Ai dirigenti scolastici chiedo collaborazione e garantisco tutto il sostegno necessario. Nessuna volontà di scaricare su di loro le responsabilità. In questi mesi hanno dato un grande contributo, immaginare una ricetta unica e centralizzata sarebbe irrispettoso verso di loro e nei confronti dei territori».

Anche in Sicilia il dibattito è apertissimo. La task-force, voluta dall'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Lagalla, e presieduta da Adelfio Elio Cardinale, sta lavorando proprio per stabilire gli interventi da pianificare nelle scuole, a partire da un monitoraggio a tappeto delle necessità. Tutto da definire entro il 12 luglio. Ne fa parte anche il presidente regionale dell'Anp, Maurizio Franzò, che rincara la sua dose di delusione di fronte alle linee-guida nazionali: «Questo documento è aria fritta, non dice nulla di concreto. Non è vero che il 60 per cento delle scuole, come qualcuno sostiene, ha locali adeguati. Per consentire a tutti la frequenza, l'unica è dimezzare l'orario visto che l'organico dei docenti non sarà potenziato - aggiunge -. Noi chiediamo di limitare al massimo la didattica a distanza. È urgente che i sindaci si seggano accanto ai dirigenti scolastici, Comune per Comune, per trovare altre soluzioni logistiche, ma subito, non a settembre».

I problemi, poi, si acuiscono o si risolvono in base alla situazione degli edifici, alla collocazione territoriale, alla presenza di altri servizi pubblici nelle vicinanze. Non appare troppo preoccupato il preside del liceo delle scienze umane Dolci di Palermo, nel quartiere Brancaccio, ma anche reggente dell'istituto comprensivo di Caltavuturo. «Abbiamo ricevuto somme di tutto rispetto dallo Stato, e altre si aggiungeranno dalla Regione, per la sanificazione e l'adeguamento degli istituti alle esigenze causate dal Covid - afferma Matteo Croce -. Con il pieno consenso degli organi collegiali abbiamo deciso di acquistare nuove LIM con piattaforme web che consentono di collegarsi in streaming. Così, se sarà necessario, applicheremo la didattica mista e tutti saranno connessi contemporaneamente, dentro e fuori dalle aule. Procederemo con l'acquisto di misuratori della temperatura corporea. L'apertura della scuola il sabato sarebbe davvero l'ultima spiaggia, perché noi abbiamo molti pendolari». Maria Laura Lombardo, dirigente dell'istituto comprensivo Eugenio Pertini di Trapani, con 700 alunni in vari plessi, non boccia la didattica a distanza, ma «non sono convinta dell'idea di fare attività con metà classe in presenza e metà connessa a distanza. Meglio una didattica mista ma che coinvolga le classi per intero - dice -. Di sicuro serviranno maggiori spazi, da trovare con gli enti locali, per attività all'aperto. La turnazione degli orari non è pensabile nell'ottica di offrire un servizio a genitori che lavorano». Sul fronte mascherine, «all'infanzia anche la visiera per le insegnanti sarebbe percepita come una barriera». Pina Mandina, dirigente dell'alberghiero Florio di Erice, ammette «grande difficoltà» davanti alle linee-guida. «La scuola oggi non è più solo lezione frontale, la didattica a distanza significa svilire tutte le sperimentazioni su cui abbiamo lavorato in questi anni. E poi vengono sacrificati i laboratori e l'inclusione degli alunni con disabilità».

Pesanti critiche anche dal comitato dei genitori «Priorità alla Scuola», che manifesterà oggi, col sostegno di vari sindacati. Per la Flc Cgil le linee guida sono «un testo che non prevede alcuna risorsa aggiuntiva e che non si fa carico della progettualità politica della ripartenza, decentrando l'affidamento delle responsabilità». Per Rino Di Meglio, Gilda, le linee guida sarebbero «inadeguate e pericolose». L'Anief ha predisposto un documento di risposta, punto per punto, al piano scuola. (*ALTU*)



Bonus a medici e infermieri: 36 milioni divisi per tre fasce

Antonio Giordano PALERMO

Un accordo che vale 36 milioni di euro che finiranno nelle tasche degli operatori del sistema sanitario siciliano impegnati in questi mesi di emergenza Covid negli ospedali dell'Isola. L'intesa è stata raggiunta tra sindacati e assessorato regionale alla salute ieri e permette di sbloccare i pagamenti inserendo i premi già nelle prossime buste paga. Tre le fasce individuate in base alla "intensità" del lavoro svolto. I fondi destinati ai bonus Covid per la Sicilia sono stati stanziati dal governo nazionale con il decreto "Cura Italia" e con il decreto "Rilancio" per il 2020 e verranno utilizzati in via proporzionale alla durata dell'emergenza sanitaria, il cui termine è fissato al momento al 31 luglio 2020. Tre fasce di intervento.

Nello specifico, il protocollo siciliano individua tre fasce di intensità per la distribuzione dei bonus Covid: fascia A ad "alta intensità": fino a 45 euro per turno e fino a 1.000 euro per condizioni di lavoro. Riguarda il personale che svolge servizio in pronto soccorso, malattie infettive, pneumologia, reparti covid di varie specialità, ai laboratori di analisi, microbiologia e radiologia, U.S.C.A. e dipartimento di igiene e prevenzione, terapie intensive e semi-intensive. La seconda fascia è la B o di "media intensità". Vale fino a 35 euro per turno e fino a 600 euro per condizioni di lavoro ed è destinata al personale dei reparti non covid di varie specialità, in servizi non impegnati in attività covid (anatomia patologica, medicina nucleare, banca del sangue, ecc., Igiene), area della dirigenza sanitaria non ricompresa nella fascia A e attività formative connesse al Covid. La terza fascia C o di "bassa intensità" prevede fino a 15 euro per turno e fino a 200 euro per condizioni di lavoro al restante personale dirigenziale e di comparto non direttamente riconducibile alle due categorie precedenti.

Sindacati: premiati i lavoratori.

Soddisfatti i sindacati. "Un'intesa necessaria", dicono i segretari generali di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl Sicilia Gaetano Aglio, Paolo Montera ed Enzo Tango, "per premiare l'impegno straordinario degli operatori e delle operatrici del sistema sanitario regionale che hanno lavorato con abnegazione a volte lavorando anche senza adeguati dispositivi di protezione individuale, al solo scopo di tutelare la salute pubblica. Abbiamo fatto presente all'assessore - proseguono i sindacalisti - che ci sono ancora alcune questioni da risolvere. Bisognerà lavorare per prevedere analoghe misure per i lavoratori degli ospedali accreditati, come previsto dallo stesso protocollo, e della sanità privata. Contemporaneamente occorre dare attuazione alla norma della Finanziaria regionale che riguarda il personale di Seus 118." "Infine", concludono Aglio, Montera e Tango, "sarà nostro interesse mantenere attivo il comitato regionale per la prevenzione e la sicurezza dei lavoratori per continuare a monitorare la situazione." All'interno delle premialità sono stati compresi anche i lavoratori del Giglio di Cefalù, in provincia di Palermo, e del 118 su richiesta della Fials. "Chiederemo che le somme vengano integrate e aumentate", spiega Enzo Munafò, segretario generale della Fials Palermo, "utilizzando ad esempio le somme delle progettualità assegnate alle direzioni generali a inizio anno, che fino a giugno potranno essere stanziate per premiare i lavoratori del disagio e del rischio Covid. Abbiamo anche chiesto che la produttività, che è annuale, per i primi sei mesi sia destinata al progetto Covid e dunque venga inserita in questo fondo comune". Agata Consoli, segretario Fials Catania, spiega che "aspettiamo, nei prossimi incontri, come avverrà la ripartizione tra le varie aziende, per poter formulare un giudizio complessivo." "Sono tante le questioni ancora aperte e per le quali va trovata una soluzione, in primis quelle che riguardano i lavoratori Seus 118 e della sanità privata" dicono Nicola Scaglione e Giuseppe Badagliacca del Csa-Cisal.

Razza: tavolo su attuazione.

"È un protocollo", ha commentato l'assessore Razza, "che ci consente di rispondere alle legittime aspettative dei lavoratori e perfettamente in linea con la normativa nazionale. A breve, apriremo anche il nuovo tavolo di confronto con i sindacati per dare attuazione alle norme della Legge di stabilità regionale che riguardano pure i lavoratori di Seus 118." (*agio*)



Allarme, sulla nave dei migranti 28 positivi Musumeci: «Scelta giusta tenerla in rada»

I test. Sono tutti asintomatici, tranne uno ricoverato a Caltanissetta. Il prefetto: «Applicate misure di sicurezza»

FRANCESCO DI MARE

PORTO EMPEDOCLE. Coronavirus tenuto a distanza dalla Sicilia, al largo, in attesa di ulteriori accertamenti. Da un lato, dinanzi lo scalo empedocline c'è la Sea Watch con l'equipaggio in quarantena precauzionale, dopo avere trasbordato 211 migranti sulla Moby Zaza; poco più distante la stessa Zaza, dove ieri è stata accertata la presenza di 28 migranti positivi al Covid 19. Facevano parte proprio del gruppo recuperato giorni addietro dalla nave dell'ong tedesca. A tutti i 209 migranti imbarcati sulla nave per la quarantena sono stati effettuati gli esami che hanno fatto emergere i 28 casi. Sarebbero tutti asintomatici, quindi in condizioni "normali", a differenza di un altro migrante ricoverato martedì sera nel reparto Malattie infettive dell'ospedale "Sant'Elia" di Caltanissetta. Inizialmente era stato ritenuto affetto da sospetta tubercolosi. Le sue condizioni non desterebbero apprensione.

Nel pomeriggio di ieri, su input dell'autorità sanitaria la Zaza è stata fatta uscire dal porto empedocline, per essere posizionata in rada, a debita distanza dalla terra ferma. A bordo, la Croce Rossa è impegnata nella gestione di questa emergenza sanitaria, con i 28 positivi isolati dal resto del gruppo di migranti.

«La nave è chiusa, blindata. Queste persone sono scese da una nave e sono salite su un'altra nave e non hanno incontrato nessuno sul territorio nazionale e adesso sono state avviate misure e linee guida che vengono dal ministero della Salute immediatamente attivate». Lo ha detto il prefetto di Agrigento, Maria Rita Cocciufa.

Il primo a dare la notizia a mezzo social è stato ieri mattina il governatore della Sicilia Nello Musumeci: «Ventotto migranti positivi sono sulla nave in rada a Porto Empedocle, soluzione che con caparbietà abbiamo preteso il 12 aprile scorso dal governo centrale



La Moby Zaza blindata con 28 migranti

per evitare che si sviluppasse focolai sul territorio dell'isola, senza poterli circoscrivere e controllare. Oggi si capisce meglio - aggiunge Musumeci - quella nostra richiesta. E chi ha vaneggiato accusandoci quasi di razzismo, oggi si renderà conto che aveva-

mo ragione. Voglio sperare che a nessuno venga in mente di non coinvolgere la Regione nelle scelte che dovranno essere assunte».

Ieri il caso ha voluto che ad Agrigento si trovasse il Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza, presieduto da Eugenio Zoffili. «Sono stati effettuati tamponi su tutti gli altri immigrati ospitati sulla nave Zaza, provenienti dalla Sea Watch, e risultano negativi - ha detto Zoffili - il comitato, sulle visite effettuate, farà una relazione che verrà portata in Parlamento. I test di controllo verranno rifatti, abbiamo parlato con personale dell'Usmaf, del ministero della Salute e della Croce Rossa e verrà effettuato il tampone anche sull'equipaggio della Sea Watch che in questo momento è in quarantena».

Firmata la delibera del Cipe che sancisce il cambio del soggetto attuatore dell'opera

Lo Stato sosterrà i costi della Ragusa-Catania

Francesca Cabibbo

RAGUSA

Non sarà un soggetto privato a realizzare l'autostrada Ragusa - Catania. L'arteria che dovrà permettere un collegamento veloce e funzionale tra le due province sarà realizzata interamente a spese dello Stato e, per i viaggiatori, non ci saranno più i costi di pedaggio che erano previsti e che erano ritenuti eccessivi.

Il ministero dei Trasporti ha assunto l'onere della realizzazione dell'opera. Resterà il progetto tecnico predisposto dal privato, ma l'onere della realizzazione sarà dello Stato. Il 23 giugno, nella sede romana della Corte dei Conti a Roma,

in viale Mazzini, è stata firmata la delibera Cipe n. 1/2020 che sancisce il cambio del soggetto attuatore dell'opera e dà il via libera al progetto definitivo dell'autostrada Ragusa-Catania.

Era stato uno dei punti programmatici del viceministro Giancarlo Cancellieri, fin da quando, nell'agosto scorso, si era insediato nella nuova carica. «Ho un chiodo fisso - ha detto - lottare con tutte le mie forze per colmare il gap infrastrutturale che c'è tra il nord e il sud del Paese. Mi sono battuto affinché l'autostrada Ragusa-Catania fosse finanziata con soldi pubblici, rientrasse tra le opere strategiche del Paese e fosse gratuita per i cittadini. Ce l'abbiamo fatta!» La firma del Ci-

pe rappresenta, per Cancellieri, «un altro passo importante verso la realizzazione della Rg-Ct, opera che i siciliani attendono da tantissimo tempo». Il viceministro ha spiegato che lo stesso percorso sarà attuato per «altre opere in tutto il territorio italiano, da troppo tempo impigliate tra le maglie della burocrazia. Basti pensare agli oltre 100 miliardi di opere già finanziate nei contratti di programma di Anas ed Rfi, che il Movimento 5 Stelle ha proposto come ricetta per il rilancio del nostro Paese».

Il governo finanzia l'opera tramite i fondi Sviluppo e coesione 2014-2020 che saranno rimodulati per comprendere anche l'importante arteria del sud est siciliano.

Nella «cabina di regia» del marzo scorso sono stati destinati per l'opera 750 milioni di euro. La Regione aveva messo a disposizione un'anticipazione di 600 milioni. Ora, l'assessore regionale alle Infrastrutture chiede che il presidente Musumeci venga nominato commissario: «Occorrerà - ha detto - strappare la Ragusa-Catania dalla palude delle lungaggini burocratiche, commissariando l'opera e applicando il modello del Ponte di Genova».

Il deputato regionale Pd Nello Dipasquale ha aggiunto: «Il lavoro di tanti anni da parte di tutti vede andare avanti questo sogno per il quale continueremo a impegnarci affinché diventi realtà». (*FC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ryanair torna a volare su Catania più voli (e più frequenze) per l'estate

CATANIA. Ryanair ha annunciato la ripresa dei collegamenti da e per l'aeroporto di Catania, con il ripristino dei voli, già operativi dal 21 giugno, su Roma Fiumicino, Milano Malpensa, Milano Bergamo, Bologna, Perugia, Venezia, Torino, Cagliari, Pisa e Trieste. Inoltre, dal 1° luglio Ryanair incrementerà ulteriormente il numero di rotte e la loro frequenza, come parte integrante dell'operativo per l'estate 2020.

Con l'allentamento delle restrizioni negli spostamenti, la voglia di viaggiare si fa sempre più forte, come confermano i recenti dati di traffico sul nostro sito. L'Italia risulta essere tra le

destinazioni turistiche più ricercate dai visitatori europei e tra gli utenti italiani tra le mete più popolari, oltre al Bel Paese, ci sono sicuramente Malta, Germania, Paesi Bassi, Grecia, Belgio, Ungheria, Polonia, Spagna, Francia, Marocco, Ucraina.

La ripresa dei collegamenti, oltre a sostenere l'economia e il turismo regionale da cui dipendono migliaia di posti di lavoro, offrirà anche l'opportunità di favorire i flussi di passeggeri business e leisure dall'aeroporto di Catania verso le altre regioni italiane, con collegamenti diretti tutto l'anno, e verso le più importanti e gettonate destinazioni europee. ●

Salvini accelera sul "laboratorio Sicilia"

Il nuovo scenario. Il leader della Lega: «Soddisfatto della federazione con i movimenti, a partire da quello di Musumeci»
Una corsia privilegiata per il governatore, che il 4 luglio potrebbe ricevere dai suoi il mandato per trattare sull'alleanza

Candiani tollerante
«Talvolta si prende felici il treno anche se si è in ritardo»
Assenza: «Garanzie sulla nostra identità e sul mandato-bis»



Ieri il punto a Roma. Stefano Candiani, Matteo Salvini e Nino Minardo

MARIO BARRESI

CATANIA. È da qualche minuto riunito, nel suo studio a Palazzo Madama, con i responsabili dell'operazione "laboratorio Sicilia": Stefano Candiani e Nino Minardo. E quando *La Sicilia*, per inconsapevole congiuntura astrale, chiama uno degli interlocutori del leader della Lega (soprattutto per chiedere: ma com'è finita con la risposta di Nello Musumeci?), il cellulare passa in mano a lui. «Sono molto soddisfatto del percorso che si sta facendo in Sicilia», ci dice Matteo Salvini. Che dettaglia: «Il nostro progetto di federazione con la Lega è aperto a tutte le forze locali e regionali che vogliono scrivere assieme a noi la nuova agenda politica del centrodestra, ma soprattutto il futuro della vostra regione. A partire, ovviamente, dal movimento del presidente Musumeci...».

Tutt'altro che scontata, quest'ultima precisazione. Perché, alla proposta di un patto federativo lanciata qualche giorno fa dalla Lega, Musumeci non ha ancora risposto. Nessun contatto con Salvini. Soltanto un breve e interlocutorio colloquio telefonico con il deputato nazionale Minardo, ieri mattina. «In Sicilia - ridacchia Candiani - ho imparato ad apprezzare anche i ritardi, un po' come quando arrivi in stazione e credi d'aver perso il treno, ma poi ti accorgi che non è in orario e sei ancor più felice di prenderlo, dimenticando il tuo ritardo». Traduzione politica: il tempo, per Musumeci, non è ancora scaduto. Ma adesso le parole di Salvini, che di persona personalmente sembra voler a-



Ultima chiamata. Nello Musumeci

prire una corsia privilegiata al movimento del governatore, potrebbe essere davvero l'ultima chiamata del capotreno leghista.

Musumeci continua ad avere due ordini di perplessità. La prima è un malcelato fastidio per la "promiscuità" insita in questa nuova versione del patto federativo, all'inizio concepito come un matrimonio, molto più tradizionale, fra il primo partito del centrodestra e il movimento del governatore. Ma su questo aspetto la Lega ha le idee chiare: «Lavoriamo per unire più forze - scandisce il segretario regionale Candiani - in un rapporto che non sia opportunistico ma strutturato. E cioè spendibile, con proposte concrete, per governare i Comuni, la Regione e il Paese». La seconda titubanza di Musumeci è legata alla reazione di una parte del suo elettorato "personale", peraltro già sperimentata dopo l'ingresso ufficiale della Lega nel governo regionale. Non a caso, nell'incontro romano di martedì scorso, quando Candiani gli anticipa la strategia aperturista, il leader di DiventeràBellissima mostra al se-

natore leghista alcuni sms ricevuti. «Leggi qui: molti dei miei quest'alleanza non la tollerano. C'è bisogno di tempo per farla maturare».

Questi (e alcuni altri) dubbi il governatore li ha affrontati, martedì sera, in un vertice con il gruppo dell'Ars, alla presenza dell'assessore Ruggero Razza. La strategia di avvicinamento alla Lega potrebbe avere una tappa decisiva nell'assemblea del movimento (data ipotizzata il 4 luglio) per consegnare, dopo averlo messo ai vo-

LE PERPLESSITÀ DI NELLO

Il fastidio per un tavolo "promiscuo" e non a due
E le reazioni di una parte dell'elettorato personale

ti, un mandato a Musumeci per andarsi a sedere al tavolo della federazione. Tutti allineati e coperti? «Non proprio, il discorso è aperto», smozzica Giorgio Assenza, descritto come uno dei più recalcitranti all'accordo con la Lega. «La strategia di federarsi con un partito nazionale è corretta, ma dev'essere condizionata - puntualizza il deputato regionale - ad almeno due punti. Il nostro movimento deve mantenere la sua identità, con simbolo e liste proprie alle elezioni amministrative e regionali. E poi, soprattutto, il nostro interlocutore deve garantirci il sostegno a Musumeci, che sta facendo benissimo il suo lavoro, per la naturale ricandidatura nel 2022 come leader della coalizione».

Sulla prima condizione c'è già un modello sperimentato: quello della

federazione fra la Lega e il Partito d'Azione Sardo, che ha espresso il governatore e alle urne si presenta con il proprio simbolo nelle competizioni locali. «Musumeci può essere il Solinas siciliano», dicono i leghisti siciliani più interessati all'accordo. Tanto più che nessuno esclude l'ipotesi di lavoro che si possa arrivare a un unico cartello di movimenti rappresentato dal presidente della Regione come interlocutore di Salvini. Assenza (così come molti di quelli che la pensano come lui) resta scettico sulle reali intenzioni di altri alleati: «Non dev'essere una corsa a occupare spazio, perché in questo sport i lombardiani sono primatisti mondiali, tant'è che con la Lega si sono subito portati avanti. Dovremmo dare al nostro presidente il mandato di trattare le nostre condizioni con tutti i partiti nazionali del centrodestra. E poi decidere con chi federarci...».

Eppure, visti i rapporti di Musumeci con Giorgia Meloni e Gianfranco Micciché, oggi le altre strade appaiono come sentieri impervi. E la Lega, al netto dell'ultima dimostrazione di pazienza di Salvini, non sembra disposta ad aspettare tempi biblici. «Entro l'estate - incalza Candiani - dovrà essere pronta una nuova agenda politica condivisa, per farla diventare una parte aggiuntiva del programma del governo regionale».

Ma è soprattutto sulla fattibilità della seconda condizione - la *golden share* sul mandato-bis - che Musumeci potrebbe essere invogliato a chiudere l'accordo. Nella mappa delle Regioni del Sud (dopo i passi indietro - vecchi e nuovi - su Calabria, Puglia e Campania, lasciate agli alleati), la Lega ha messo l'ipoteca sulla Sicilia. E dovrebbe essere proprio Salvini, che oggi tende la mano ai movimenti locali, «a partire da quello del governatore», a scegliere il cavallo di centrodestra su cui puntare fra due anni e mezzo. E dunque, al netto della mai negata stima per il meloniano Salvo Pogliese e del flirt pandemico con Cateno De Luca, per quale motivo il "Capitano" dovrebbe dire di no al presidente uscente, a maggior ragione se per di più federato? Ed è proprio questa l'ultima, tormentatissima, tentazione di Musumeci.

Twitter: @MarioBarresi

POLITICA NAZIONALE



Taglio dell'Iva, Conte non arretra Gli alleati chiedono altre misure

Serenella Mittera roma

Due settimane per provare a fare passi avanti sui tanti dossier sospesi, senza mettere a rischio il governo. Tra le spinte contrapposte degli alleati di governo e un Senato sempre più in bilico, Giuseppe Conte è a uno snodo assai delicato. Non intende rinunciare alla sua proposta di taglio, selettivo e limitato nel tempo, dell'Iva. Ma i partiti della maggioranza non sembrano sostenere la sua proposta, chiedono altro: taglio delle tasse del lavoro, riforma dell'Irpef, rinvio delle scadenze fiscali. E, mentre ci si prepara al nuovo scostamento di bilancio che potrebbe arrivare fino a 20 miliardi, arrivano come una doccia fredda le nuove stime del Fmi sul Pil italiano in caduta del 12,8%. Il ministro Roberto Gualtieri le definisce «pessimistiche». Ma non fanno che aumentare la preoccupazione su uno stallo che, avverte il Pd, può trasformarsi in avvistamento.



I dati sulla Cassa integrazione

Conte vede il presidente dell'Inps per analizzare i dati sulla Cig e provare a capire come semplificare ancora il meccanismo: «La cassa integrazione unica sarebbe uno strumento migliore», dice al termine Pasquale Tridico. Che precisa: l'Inps ha erogato «5,8 milioni di prestazioni per circa 2,9 milioni di lavoratori. Mentre restano fuori 150.000 lavoratori, dei quali per la maggior parte, 130mila, si riferiscono a domande di giugno. Le domande regolarmente presentate, che si riferiscono a periodi precedenti sono 20mila». Per Conte però, bisogna incentivare le aziende a non utilizzare la cassa integrazione in cambio di una robusta defiscalizzazione del costo dei lavoratori. «Questo - è il ragionamento che filtra - consentirebbe di favorire la ripresa delle attività dal lato dell'offerta, potrebbe portare a un sostanzioso risparmio delle risorse stanziate per gli ammortizzatori sociali e consentirebbe ai lavoratori di rimanere in attività usufruendo della retribuzione piena».

La Semplificazione ferma

Ma è sul decreto semplificazioni, che aveva definito «la madre di tutte le riforme», che il premier vuole provare ad accelerare. Vorrebbe farlo a partire dal nuovo vertice con i capi delegazione che dovrebbe avere questa sera, forse con Gualtieri e i responsabili economici dei partiti. A rallentare l'approdo in Consiglio dei ministri del provvedimento c'è lo scontro in atto sullo sblocco dei cantieri tra M5s e Pd, che respinge l'idea di estendere alle grandi opere il «modello Genova». Ecco perché il consiglio dei ministri decisivo potrebbe esserci non prima della prossima settimana, anche per il varo del piano nazionale delle riforme, da inviare a Bruxelles. A tenere banco nella maggioranza è intanto il dibattito innescato dalla proposta di Conte di tagliare l'Iva. È un'ipotesi in campo, non c'è nulla di deciso, dicono da Palazzo Chigi. Ma Conte tiene il punto, a partire dalla convinzione che si debba «ridare fiducia agli italiani». Vari economisti che si sono succeduti a Villa Pamphili negli stati generali dell'economia, viene fatto notare, hanno affermato che un taglio dell'Iva - limitato nel tempo e ad alcuni settori in particolare sofferenza a causa della crisi da Coronavirus - spingerebbe i consumi. Il premier vuole abbinare il taglio al meccanismo del «cashback», una misura su cui punta tanto: lo sconto sull'Iva scatterebbe per i pagamenti con carta di credito o bancomat.

Pd e M5S avvertono

Per tagliare l'Iva a luglio, nel decreto finanziato con un nuovo scostamento di bilancio, servirebbero però troppi soldi, avvertono Pd e M5s, che rinviavano a una riforma «strutturale», non un intervento temporaneo. «Abbiamo il dovere di realizzare un percorso strutturale di riduzione delle tasse e di riforma del fisco», dichiara Vito Crimi, commentando la spinta alla riforma fiscale venuta dalla Corte dei Conti. I Dem insistono sulla via del taglio delle tasse sul lavoro, che parte a luglio. E il sottosegretario Pier Paolo Baretta fa educatamente notare che «non è detto che affrontare l'Iva in maniera settoriale abbia subito un effetto sui consumi»: una «sconfitta» sarebbe dannosa «per tutti». Federico Fornaro da Leu boccia una ricetta «vecchia quanto inefficace», nonché «perdente». E Iv, con Davide Faraone, invoca a gran voce il rinvio delle scadenze fiscali al fine settembre, un intervento condiviso anche dal M5s.

Entro il Consiglio europeo di metà luglio Conte vuole elaborare le prime linee guida dettagliate del piano di rilancio. Ma una convocazione per un confronto non è ancora arrivata all'opposizione e Fi, Lega e Fdi criticano il governo, a partire da quella che denunciano essere una chiusura a modifiche del decreto rilancio. «Siamo in uno stallo simile a quello degli ultimi due mesi del governo Letta», dice un senatore Pd, che non nasconde la preoccupazione per due votazioni da brividi attese a luglio in Senato: si dovranno votare a maggioranza assoluta il nuovo scostamento di bilancio e probabilmente, anche se a maggioranza semplice, l'autorizzazione a chiedere il Mes. Intanto bisogna sbloccare, non si stanca di ripetere Zingaretti, dossier come Aspi, Alitalia, decreti sicurezza, ex Ilva. Ma un'intesa su Aspi e la modifica dei decreti sicurezza sono entrambi interventi che minacciano di far fibrillare i Cinque stelle. Ecco perché il rischio è procedere di rinvio in rinvio. Ma sarebbe un rischio, avvertono i Dem, per lo stesso Conte.

Senato, la maggioranza in bilico

Francesca Chiri ROMA

I «numeri» del Senato preoccupano la maggioranza in allerta per le voci di nuove possibili defezioni in casa 5 Stelle. E non basta a placare le ansie il tentativo del ministro pentastellato Federico D'Incà di rassicurare sui numeri e la tenuta della maggioranza. «Ieri abbiamo perso un'altra senatrice M5S passata alla Lega e mi dispiace molto ma al Senato siamo ben sopra alla maggioranza di 160: siamo a 170 senatori della maggioranza stabili. Non abbiamo un problema di numeri» assicura il ministro per i Rapporti con il Parlamento. Gli alleati non sono così ottimisti. Per loro i conteggi di D'Incà sono sovrastimati e non di poco: ad oggi la lancetta dei senatori schierati con l'attuale maggioranza oscillerebbe tra i 166-167 possibili voti.



Numero insidiato dai timori di nuove possibili uscite dal M5s: due, anche tre senatori, si dice. Se così fosse il vantaggio rispetto al fatidico numero 161, quello della maggioranza assoluta, sarebbe risicatissimo. L'attenzione, a quanto si apprende in ambienti parlamentari, è ora focalizzata sulle possibili mosse di un senatore e di una senatrice del Movimento: Mattia Crucioli e Tiziana Drago. Il primo, componente della Giunta per le immunità e la seconda, segretario della commissione Finanze e Tesoro di Palazzo Madama. Di loro i «rumors» dicono che potrebbero raggiungere al gruppo Misto Gianlugi Paragone, il giornalista transfuga dal Movimento e che pochi giorni fa ha annunciato di lavorare alla costituzione di un movimento politico che abbia «come primo obiettivo l'uscita dell'Italia dall'Ue e dall'euro». E Crucioli, ad esempio, è nella lista dei senatori più a rischio per la maggioranza nel caso di un voto sul Mes. I numeri ballerini, intanto, non consentono al gruppo 5 Stelle di dare l'aut-aut ai senatori che fanno resistenza sulle «restituzioni». Un fatto che, ovviamente, rischia di creare nuovi malumori tra i parlamentari che regolarmente versano la loro quota di indennità. I versamenti del 2020 dei parlamentari sono in moltissimi casi ancora in ritardo ma tra tutti emergono due senatori che non «restituiscono» dallo scorso anno: Marinella Pacifico che, stando a quanto pubblicato sul sito M5s Tiredicono.it, non versa da giugno 2019. E Fabio Di Micco che risulta in arretrato dallo scorso settembre. Non bastasse questo, la battaglia dentro il Movimento per la prossima leadership alimenta nuove situazioni di fibrillazione.

Molti parlamentari, ad esempio, criticano nelle loro chat l'attivismo della vicepresidente del Senato, Paola Taverna, che in questi giorni sta conducendo un «tour» on-line per l'Italia per promuovere le misure varate da questa maggioranza: «È un flop totale» commenta chi ha letto i dati dei collegamenti agli appuntamenti trasmessi sulla pagina Fb del Movimento. L'ultimo, raccontano, avrebbe totalizzato 600 collegamenti ed anche i precedenti non hanno superato quota 1.000 rispetto ad una pagina che raccoglie quasi un milione e mezzo di follower. Attacchi che sottintendono il tentativo di sbarrarle la strada nel caso in cui avesse ambizioni per la leadership. Tema ancora aperto nel dibattito pentastellato mentre si fa largo sempre di più l'ipotesi di convocazione degli stati generali ad ottobre. Il deputato e presidente dei Commissioni, Sergio Battelli taglia corto: «Parlare ora di leader è come voler costruire una casa partendo dal tetto» dice. Sui numeri intanto l'opposizione gongola.

Meloni e Salvini: il ministro non ha deciso niente Il M5S: giocate con la salute

O

svaldo Baldacci roma

È un fuoco di fila quello che si concentra contro la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, da parte dell'opposizione che si accoda senza se e senza ma alle contestazioni che i presidi avanzano verso le linee guida per la riapertura delle scuole a settembre. Non servono a fermare gli attacchi le precisazioni della ministra, che su Twitter ha affermato: «Le Linee guida saranno portate domani in Conferenza Unificata. Leggo tante interpretazioni, molte sbagliate. Questo aiuta solo ad alimentare la confusione».

Ma l'opposizione non si ferma. Contro la ministra si scaglia Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia: «Solidarietà ai sindaci, ai presidi, ai docenti e a tutto il personale della scuola. La Azzolina si comporta come Ponzio Pilato e utilizza l'autonomia scolastica come pretesto per lavarsi le mani e scaricare sui presidi e gli enti locali tutte le responsabilità sulla riapertura a settembre delle scuole». «Dopo mesi di attesa, innumerevoli task force e centinaia di esperti, il governo diffonde in bozza delle linee guida che non danno nessuna certezza e non fanno che aumentare la confusione. Nessuna risposta per scongiurare il rischio classi pollaio, sulle risorse per l'aumento dell'organico e sugli investimenti nell'edilizia scolastica. La scuola merita certezze, non la superficialità e l'incompetenza della Azzolina», conclude la leader di Fdi.

Durissimo il leader della Lega Matteo Salvini: «Abbiamo un ministro che non dovrebbe neanche occuparsi della pulizia delle aule delle scuole». E poi durante una diretta Facebook, annunciando che oggi sarà di fronte al ministero della Pubblica Istruzione, aggiunge un ulteriore carico polemico: «Una che vuole separare i bambini con il plexiglass, una che dovrebbe essere curata, altro che ministro dell'Istruzione». E in un'intervista aggiunge: «Escono le linee guida sulla riapertura delle scuole. Tanto fumo, zero arrosto. Pd e 5Stelle litigano anche su questo. Da genitore non ho ancora capito cosa accadrà a settembre».

Attacchi a raffica anche da Forza Italia. «Il Piano scuola della ministra Azzolina è impresentabile, e giustamente i presidi lo hanno respinto perché delega tutte le responsabilità alla loro autonomia senza fornire linee guida efficaci e, soprattutto, senza le risorse necessarie. La riapertura di settembre sarà all'insegna dell'«io speriamo che me la cavo»», afferma la presidente dei senatori di Forza Italia Anna Maria Bernini. «Lucia Azzolina continua a gettare nel caos la scuola, i bambini, i giovani, le famiglie. Tocca a lei dare certezze per la riapertura a settembre, non ai presidi. Si assuma le sue responsabilità», scrive Mara Carfagna.

Benedetto Della Vedova di Più Europa interviene su Twitter: «Caos #scuola inaccettabile, anche perché questa generazione pagherà costo crisi e debiti».

Dalla maggioranza il Pd Francesco Verducci sposta il problema: «La scuola ha bisogno immediato di investimenti ingenti e strutturali, oppure rischia la débâcle. Due sono le priorità: mettere al centro i bisogni degli studenti; investire sulla professionalità dei docenti. Servono subito cinque miliardi».

La difesa più forte della ministra viene naturalmente dai 5 Stelle: «Un governo responsabile si prepara a scenari epidemiologici diversi, la Lega invece gioca con la salute degli Italiani per fare propaganda. È assurdo che anche su un tema delicatissimo, come il ritorno a scuola dei bambini e l'organizzazione dell'attività scolastica in sicurezza, la Lega non perda occasione per fare la solita becera propaganda». «La scuola deve essere in presenza. La politica questo deve fare: deve ascoltare i tecnici e poi deve avere il suo coraggio. Può piacere o no, ma Macron del coraggio l'ha avuto, riportando i ragazzi fino a 15 anni in classe» commenta il sindaco di Milano, Giuseppe Sala. (oba)

Il Fmi rivede al ribasso le stime per il 2020 e il 2021. Riparte il negoziato sul "Recovery Fund" La mannaia del virus su Pil e lavoro Italia a -12,8%, si salva solo la Cina

SERENA DI RONZA

NEW YORK. Una recessione più profonda delle attese, la «peggiore dalla Grande Depressione», seguita da una ripresa molto incerta. Il Fmi è pessimista sullo stato di salute dell'economia globale, col coronavirus che rischia di presentare un conto da oltre 12.000 mld di dollari per il 2020 e il 2021. E di aver un impatto «catastrofico» sul mercato del lavoro. Dalla brusca frenata non si salva nessuno, neanche l'Italia. Il Pil del Belpaese è previsto contrarsi quest'anno del 12,8%, più rispetto al -9,1% stimato in aprile. Il debito è atteso schizzare dal 134,8% del 2019 al 166,1% nel 2020, con un deficit in peggioramento al 12,7% (era all'8,3% in aprile). La ripresa è prevista nel 2021, quando l'economia crescerà più delle attese segnando un +6,3%, 1,5 punti percentuali in più rispetto alle stime di aprile, con un impatto positivo su debito e deficit, previsti scendere al 161,9% e al 7%.

Ma il Fondo taglia le stime per tutti i Paesi: l'unica economia che quest'anno chiuderà con il segno più è la Cina, il cui Pil è atteso crescere dell'1%. Per l'economia mondiale è attesa una contrazione del 4,9% nel 2020 (-3% la stima di aprile), e una ripresa al +5,4% nel 2021. Peggio delle attese anche Euro-landia e Usa: l'area euro si contrae del 10,2%, mentre gli States dell'8%.

Il Fondo cita i dati dell'Organizzazione mondiale del Lavoro: il calo delle ore lavorate nel primo trimestre rispetto al quarto trimestre 2019 equivale alla perdita di 130 mln di posti di lavoro. Il calo del secondo trimestre e-

quivale a 300 mln di posti. A pagare il prezzo più caro sono i «lavoratori poco qualificati che non hanno l'opzione di lavorare da casa» e le donne appartenenti ai gruppi demografici a basso reddito. L'impatto sarà più forte nelle famiglie a più basso reddito. Negli ultimi anni la quota della popolazione che vive in estrema povertà con meno di 1,90 dollari al giorno era scesa sotto il 10% dal 35% del 1990, ma la contrazione delle economie in via di sviluppo a causa del virus rischia di aumentare le disuguaglianze.

Intanto, sul fronte delle trattative sul "Recovery Fund" l'asse franco-tedesco si rimette in moto in vista dell'accelerazione sul negoziato per gli

aiuti e per il bilancio europeo 2021-2027 da chiudere entro luglio. La cancelliera Merkel e il presidente Macron si sono dati appuntamento a lunedì, al Castello di Meseberg, residenza ufficiale del governo tedesco, per una cena di lavoro nella quale mettere a punto la posizione negoziale comune, e una conferenza stampa con cui illustrarla al resto dell'Unione. Il primo luglio la Germania assumerà la presidenza di turno della Ue, e quindi avrà un ruolo chiave nella gestione della trattativa che terrà impegnati soprattutto i diplomatici delle cancellerie e i ministri degli Affari europei. Nel frattempo, il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, ha avviato la

fitta serie di consultazioni di leader Ue in videoconferenza, cominciando ieri dal premier Giuseppe Conte. Situazione più complessa rispetto al primo vertice sul bilancio pluriennale fallito il 21 febbraio dopo una maratona negoziale di 48 ore. Perché oltre al prossimo bilancio Ue, c'è da trovare un'intesa anche sul Recovery Fund. Per alcuni, una trattativa così ampia offre più margini di compromessi, e sono quelli che Michel intende esplorare nelle prossime due settimane, prima del vertice straordinario del 17 e 18 luglio. Quanto al bilancio, ieri la Commissione ha proposto che nel 2021 i Paesi abbiano a disposizione 510 mld per spingere la ripresa. ●

Trump torna a minacciare l'Ue nuovi dazi su 3,1 miliardi di beni importati da Oltreoceano

Washington. Nel mirino degli Usa soprattutto Francia, Germania, Spagna e Regno Unito

UGO CALTAGIRONE

WASHINGTON. Torna alta la tensione tra le due sponde dell'Atlantico, con un braccio di ferro tra Stati Uniti ed Europa che si rinnova e che rischia di compromettere ancor di più i già difficili rapporti tra alleati storici in un momento drammatico per l'economia mondiale.

L'amministrazione Trump, sempre più in crisi di popolarità, torna così a minacciare nuovi dazi su 3,1 miliardi di beni importati da Oltreoceano, mettendo nel mirino soprattutto Francia, Germania, Spagna e Regno Unito. E lo fa nel giorno in cui trapela la notizia di un possibile clamoroso schiaffo di Bruxelles alla Casa Bianca, vietando dal primo luglio l'ingresso nel Vecchio Continente ai viaggiatori americani: troppo pericoloso vista la situazione ancora grave della pandemia negli Usa. La decisione in seno alla Ue è attesa entro il fine settimana. E se nella lista di chi può tornare a viaggiare in Europa, oltre all'esclusione degli

Stati Uniti e del Brasile, sarà invece confermato il disco verde per la Cina, per il presidente americano sarà un vero e proprio smacco, quasi un atto di accusa su come la sua amministrazione ha gestito la pandemia. Un duro colpo da incassare a pochi mesi dalle elezioni presidenziali.

Ecco allora che Washington potrebbe ancora una volta usare i dazi come rappresaglia, anche in risposta allo sforzo europeo di tassare i big americani del web, da Google a Facebook, da Amazon a Microsoft, un altro terreno di scontro. La lista dei 30 prodotti europei che potrebbero essere colpiti, pubblicata dal Rappresentante Usa per il commercio, Robert Lighthizer, riguarda per ora Francia, Germania, Spagna, ma anche il Regno Unito. I tedeschi vengono colpiti con nuovi dazi sulla birra, un vero e proprio colpo per un settore già devastato dalla cancellazione delle celebrazioni dell'Oktoberfest. Parigi verrebbe invece penalizzata su beni simbolo come i formaggi, il cognac e lo champagne. ●